

L'EVENTO ALLA MEDITERRANEA

La ricerca per migliorare gli allevamenti

Eleonora Delfino
REGGIO CALABRIA

La ricerca scientifica per migliorare migliorare i parametri produttivi dell'allevamento. Il dipartimento di Agraria dell'Università Mediterranea, ha promosso una sperimentazione nel campo della zootecnia. Il responsabile scientifico Matteo Bognanno, docente di Zootecnica Speciale ha spiegato la ratio dell'operazione: «Lo scopo del lavoro dell'Apq (azione programma quadro) della Regione Calabria è stato quello di migliorare le tecniche di allevamento del suino Apulo-Calabrese, nello specifico con interventi mirati all'alimentazione al benessere e al costo di produzione». L'università Mediterranea «ha condotto due pro-

ve sperimentali con lo scopo di migliorare l'alimentazione e il benessere dell'allevamento». I risultati del progetto sono emersi nel corso del workshop che ha passato in rassegna le criticità e i punti di forza della filiera. Dopo i saluti del direttore del dipartimento Giovanni Gulisano, Matteo Bognanno, docente di Zootecnica Speciale del dipartimento di Agraria dell'università Mediterranea, ha approfondito alcune tematiche: «Il comparto suinicolo incide per 17% sul valore della produzione nazionale del settore zootecnico e per il 5% sull'agricoltura nel suo complesso. In ambito industriale l'attività di produzione di carni fresche e salumi rappresenta il 45% del fatturato dell'industria delle carni e l'8% del fat-

turato dell'industria agroalimentare». Un comparto strategico che conta (19 Dop e 7 Igp), che con circa 120.000 tonnellate di prodotto trasformato rappresentano il 53% del valore complessivo generato dalle aziende. «Le trasformazioni che hanno interessato la zootecnia negli ultimi decenni hanno inciso profondamente sulla suinicoltura nazionale che ha innescato un inesorabile processo di sostituzione delle vecchie razze locali, alcune

Il dipartimento di Agraria nell'Apq della Regione sulla produzione della zootecnia

delle quali già scomparse ed altre in via di estinzione».

Le ragioni di questa "dispersione" sono da ricercare «nel contesto economico che non ha reso l'allevamento poco competitivo rispetto alle razze "migliorate", determinando in questo modo una grave perdita di materiale genetico. Da ciò, è scaturita quella che oggi può essere definita come la problematica della salvaguardia della biodiversità. Con decreto ministeriale del 2011 il suino Apulo-Calabrese è stato inserito nel registro anagrafico nazionale. L'utilizzazione di razze autoctone oltre a fornire produzioni di qualità, consentirebbe una più ampia utilizzazione di territori marginali, a tutto beneficio dell'ambiente». ◀